

RAPPORTO PRELIMINARE - CAMAPAGNA DI RICERCHE, ESTATE, 1997,

ACCADEMIA AMERICANA PROGETTO "AGRO FALISCO"

Documento consegnato alla Soprintendenza Archeologica

per l'Etruria Meridionale, ottobre 1997.

J. Theodore Peña

University at Buffalo, State University of New York

INDICE

- I. INTRODUZIONE [p. 1]
- II. RICERCHE TOPOGRAFICHE NELL'AGRO FALISCO CENTRALE [p. 3]
 - A. STUDIO DI SITI PRECEDENTEMENTE IDENTIFICATI
 - B. RICOGNIZIONE SISTEMATICA
- III. STUDIO DEI MATERIALI RICUPERATI A FALERII NOVI NEGLI SCAVI DELLA SAEM DEL 1989 [p. 7]
- RICERCHE SULLE MATERIE PRIME PRESENTI NELL'AGRO FALISCO CENTRALE [p. 11]
- CARATTERIZZAZIONE DELLE PIETRE DA COSTRUZIONE IMPIEGATE A FALERII NOVI
- PROSPEZIONE PER FONTI DI ARGILLA CERAMICA NELL'AGRO FALISCO CENTRALE
- V. SOMMARIO [p. 13]
- APPENDICE 1: CATALOGO DEI SITI ESAMINATI [p. 15]
- APPENDICE 2: CATALOGO DEI MATERIALI RICUPERATI A FALERII NOVI NEGLI SCAVI DELLA SAEM DEL 1989 [p. 17]
- APPENDICE 3: IMMAGAZZINAMENTO DEI MATERIALI RICUPERATI A FALERII NOVI NEGLI SCAVI DELLA SAEM DEL 1989 [p. 54]
- APPENDICE 4: ELENCO DELLE PIASTRELLE CERAMICHE PRELEVATE PER ANALISI CHIMICA/MINERALOGICA ALLA UNIVERSITÀ DI BUFFALO [p. 56]
- APPENDICE 5: CATALOGO DEI AFFIORAMENTI DI ARGILLA CAMPIONATI [p. 58]
- APPENDICE 6: CATALOGO DELLE OFFICINE CERAMICHE DI EPOCA ROMANA/MEDIEVALE IDENTIFICATE [p. 59]
- FIGURE [p. 60 e seguenti] [MISSING]

RAPPORTO PRELIMINARE - CAMAPAGNA DI RICERCHE, ESTATE, 1997, ACCADEMIA AMERICANA PROGETTO "AGRO FALISCO"

I. INTRODUZIONE

Questo documento presenta un resoconto dei risultati ottenuti dall'equipe della Accademia Americana progetto "Agro Falisco" nel corso della sua prima campagna di ricerche, svoltasi nel mese di luglio, 1997. Per un breve sommario dei risultati il lettore può passare direttamente a pagina 16.

Le operazioni conesse al programma si sono effettuate tra il 14 ed il 31 di luglio da un gruppo di cinque ricercatori - il sottoscritto in capacità di direttore, e quattro graduate students alla University of Buffalo, State University of New York:

Francesca D'Alessandro-Behr, Jennifer Bleiholder, Myles McCallum, e Douglas Welle. Non è stato possibile realizzare la collaborazione programmata con un gruppo di ricercatori della Università di Siena dovuto ad esigenze familiari che hanno costretto il direttore del componente senese (Prof. E. Papi) di rinunciare ad una partecipazione per quest'anno.

Il programma di ricerche si è articolato in tre indirizzamenti diversi:

- 1) un programma di ricerche topografiche nell'agro falisco centrale.
- 2) lo studio dei materiali recuperati in scavi effettuati dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale (SAEM) a Falerii Novi nel 1989.
- 3) ricerche sulle materie prime (materiali da costruzione ed argilla) impiegate a Falerii Novi e nell'agro falisco centrale in epoca romana.

La campagna è stata effettuata con appoggio finanziario e/o logistico fornito da quattro entità diverse:

- 1) La SAEM ha consentito all'equipe di compiere un programma di ricerche topografiche nel territorio attorno a Falerii Novi e di studiare materiali archeologici recuperati in scavi praticati a Falerii Novi nel 1989, mettendo alla sua disposizione per questi scopi i laboratori del Museo dell'Agro Falisco (Forte Sangallo, Civita Castellana, VT).
- 2) il comune di Fabrica di Roma ha messo alla disposizione dell'equipe la scuola media come base di operazioni e ha consentito al suo personale di servirsi del servizio mensa gestito dal comune alla scuola media.
- 3) la University at Buffalo ha fornito i fondi per le spese di trasporto ed operazioni sul campo.

4) la Accademia Americana ha messo alla disposizione dell'equipe un pulmino per la durata della campagna.

Vorremmo ringraziare Prof.ssa A.M. Sgubini Moretti, Dot.ssa A.M. De Lucia, Dot. P. Poleggi, e Sig. G. Albanesi della SAEM, Sig. G. Palmegiani, sindaco di Fabrica di Roma, Prof. S. Dyson e La Research Foundation della University of Buffalo, e Prof.ssa E. Fentress della Accademia Americana per questi appoggi.

Vorremmo anche riconoscere assistenze di vari tipi generosamente offerte dai seguenti: Dot.ssa M.C. Aloisi (U. della Tuscia), Sig. P. Brunetti (Nepi), Dot. A. Camilli (Ist. di Topografia Antica, U. di Roma), Prof.ssa D. De Rita (Dip. di Geologia, U. di Roma III), Prof. G. D'Orazi (Centro Ricerche e Studi, Ronciglione), Dot.ssa A. Martini (G.A.R. Veneto), Sig. A. Pazielli (Nepi), Dot.ssa H. Patterson (British School at Rome), Padre G. Pulcini (Civita Castellana), Sig. S. Tabacchini (Ente Pro Loco, Fabrica di Roma), e Sig. A. Turco (Civita Castellana).

II. RICERCHE TOPOGRAFICHE NELL'AGRO FALISCO CENTRALE

Sulla base di consultazioni con vari rappresentanti della SAEM, dell'Accademia Americana a Roma, della Scuola Britannica a Roma, e del Dipartimento di Archeologia, l'Università di Siena, il sottoscritto si è ispirato di proporre un programma di ricerche archeologiche dirette all'esame del problema produzione/consumo nell'agro falisco centrale durante l'epoca romana. Come concepito, questo programma avrebbe coinvolto ricerche topografiche in combinazione con un programma di scavi a Falerii Novi. Come oggetto del programma di ricerche topografiche il sottoscritto disegnò un transetto territoriale di circa 100 chilometri quadrati sulla sponda destra del Tevere. Questo transetto, che si estende in direzione ovest dalla riva del Tevere fino al crinale dei Monti Cimini, ed è limitato al nord dal Rio Fratta e al sud dal sistema Fosso Maggiore/Fosso Treia (Fig. 1), era concepito come territorio rappresentativo della gamma di distinte zone topografiche/produktive presente nell'agro falisco centrale. Al interno di questo territorio - traversato in direzione nord-sud da cinque grandi elementi della rete di trasporto dell'Etruria meridionale (dal est al ovest: il fiume Tevere, la Via Tiberina, la Via Flaminia, la Via Amerina, e la Via Cimina) - si può riconoscere tre zone topografiche che in ogni probabilità corrispondevono a zone produktive diverse in epoca romana. Queste sono, dal est al ovest, la pianura fluviale del fondovalle del Tevere e della bassa valle del Fosso Treia, gli altopiani ondegianti attorno a Falerii Novi, e le alture dei Monti Cimini.

Per la prima campagna di ricerche abbiamo pensato di limitarci ad una serie di attività dirette all'esame di varie questioni pratiche (i vari regime coltivativi rappresentati, l'estensione geografica dello sviluppo edilizio realizzatosi negli ultimi anni, l'impatto di tutti e due questi sulla visibilità e lo stato di conservazione del patrimonio archeologico della zona, i tempi voluti per compiere varie operazioni, et cetera). Il programma si è articolato in due parti:

- 1) lo studio di siti archeologici precedentemente identificati all'interno del territorio.
- 2) la ricognizione sistematica di alcune zone rappresentative del territorio.

Appendice 1 presenta un breve catalogo dei siti esaminati nel corso di queste due operazioni, mentre Figure 2 e 3 registrano le loro ubicazioni.

A. STUDIO DI SITI PRECEDENTEMENTE IDENTIFICATI

Per questo componente del programma abbiamo identificato tutti i siti segnalati al interno del transetto sulle pubblicazioni delle ricerche topografiche condotte nell'agro falisco centrale da Cozza e Pasqui verso la fine del ottocento e da Frederiksen e Ward-Perkins nei anni cinquanta,¹ e siamo poi andati sul posto per esaminare la natura dei resti di superficie oggi visibili. Lo scopo di quest'operazione era quello di formare un'idea della natura dei resti di superficie di un gruppo di siti all'interno del transetto e di valutare l'impatto sulla loro stato di conservazione dell'aratura intensiva praticata in molte parti della zona negli ultimi decenni. Mentre avevamo anche l'intenzione di sperimentare vari metodi per lo studio intensivo di resti di questo genere, non ci è stato possibile realizzare questo fine dovuto all'impossibilità - per considerazioni tecnico-legali - di spiegare una quadratura sui vari siti indagati e di raccogliere materiali di superficie. Per questo motivo ci siamo limitati per quest'anno ad una documentazione generale dello stato di conservazione dei resti di superficie dei siti esaminati, notando i vari tipi di materiali da costruzione, classi di ceramiche, et cetera rappresentati sulla superficie e registrando l'area interessata sull'apposita sezione della Carta Tecnica Regionale, Regione Lazio a 10,000.

Dei sedici siti segnalati sulle pubblicazioni consultate siamo riusciti a ritrovarene tredici. In genere, i coordinati UTM e le descrizioni verbali comunicati da Frederiksen e Ward-Perkins si sono rivelati accurati. Non sorprende che in quasi tutti i casi lo stato di conservazione era notevolmente inferiore in rispetto a quello registrato dai due studiosi inglesi negli anni cinquanta. Si può immaginare che nel maggior numero dei casi questo degrado si deve all'aratura intensiva dei terreni interessati praticata nel intervallo. Con una sola eccezione (Sito 7), le varie strutture riscontrate da Cozza e Pasqui e da Frederiksen e Ward-Perkins non erano più visibili, ed i siti ritrovati si sono rivelati nella forma di una macchia di cocci più o meno fortemente abrasati, a volte (ma non sempre) accompagnati da piccoli frammenti di materiali da costruzioni.

¹ Non avevamo alla nostra disposizione una copia del testo inedito di T. Potter che descrive i risultati della ricognizione compiuta dalla Scuola Britannica nell'agro falisco centro-meridionale durante gli anni sessanta-settanta.

B. RICOGNIZIONE SISTEMATICA

Per il secondo componente del programma di ricerche topografiche abbiamo effettuato ricognizioni sistematiche in alcune zone rappresentative all'interno del transetto. Lo scopo di questo lavoro era di formare un'idea dello stato di conservazione e la visibilità di siti in ognuno delle tre zone topografiche rappresentate e di sperimentare vari metodi per la prospezione archeologica in vari tipi di regime coltivativi.

Nel contesto di questo programma abbiamo esaminato un totale di 40 terreni che rappresentano un territorio eguale a 32.7 ettari. Figura 3 registra la disposizione delle zone esaminate. Questi terreni si dividono per zone topografiche secondo la schema seguente:

piano fluviale:	9 terreni/ 3.6 ettari (Fig. 3F)
altopiani centrali:	22 terreni/25.8 ettari (Fig. 3A-D)
alture cimine:	9 terreni/ 3.3 ettari (Fig. 3E)

I lavori sono stati svolti da un gruppo di da due a cinque persone. Abbiamo seguiti transetti regolari distanziati l'uno dall'altro o da cinque o da dieci metri secondo il regime coltivativo e la visibilità della superficie. Per riconoscere un "sito" abbiamo impiegato criteri intuitivi/soggettivi. Mentre abbiamo anche notato la presenza di materiali culturali sporadici, non ci siamo interessati con il fenomeno "low density sites" (siti di bassa densità). Constatata la presenza di un sito, abbiamo studiato i suoi resti attraverso le procedure già discritte per il programma di studio riguardante i siti precedentemente identificati.

Nei 3.6 ettari di piano fluviale esaminati, concentrati attorno alla confluenza del Fosso Treia con il Tevere, non abbiamo riscontrato nessun sito. Si può presumere che la mancanza di siti visibili sulla superficie in questa zona, dedicata maggiormente alla coltivazione del grano, si deve principalmente alla presenza di depositi di sedimenti fluviali di epoca post-classica.

Nei 25.8 ettari esaminati nella zona degli altopiani centrali - concentrati principalmente lungo la Strada Provinciale Quartaccio, sul Pian di San Silvestro al nord di questa, e nella zona tra questa stessa strada e Falerii Novi - abbiamo identificato 9 siti, per una densità di un sito per 2.9 ettari, uguale a 3.5 siti per chilometro quadrato. La maggior parte dei terreni esaminati erano campi di grano recentemente puliti. Mentre è stato possibile traversare questi terreni con un minimo di difficoltà e con un dispendio di tempo assai modesto, la visibilità della superficie variava da un livello basso ad un livello medio, e abbiamo il forte sospetto che alcuni siti, soprattutto quelli più modesti, non sono stati riconosciuti. Abbiamo anche esaminato alcuni terreni fresati ed alcuni terreni recentemente arati. Nell'ultimo caso i dispendi di energia e tempo erano enormi in confronto con prospezione in campi puliti. Sotto la luce di queste osservazioni non risulta interamente giustificato il luogo comune che la ricognizione archeologica (se di un certo tipo e con certi scopi) non si può effettuare, almeno in parte, durante il periodo estivo.

Non abbiamo identificato nessun sito nei 3.3 ettari esaminati nella zone delle alture cimine. Il lavoro in questa zona, dedicata quasi esclusivamente alla cultura del nocciolo, si è rivelato un'operazione difficile dovuto alla bassa visibilità della superficie e l'usanza dalla parte dei proprietari di recingere i loro terreni. Non è chiaro se il risultato negativo ottenuto in questa zona si deve alla bassa visibilità della superficie,

all'estensione modesta del territorio esaminato, ad una presenza molto scarsa di insediamento romano, o ad una combinazione di tutti questi fattori.

III. STUDIO DEI MATERIALI RICUPERATI A FALERII NOVI NEGLI SCAVI DEL 1989

Il secondo indirizzamento del programma di ricerche riguardava lo studio della collezione di materiali (20 cassette incirca) recuperati nel corso di una campagna di scavi condotta dalla SAEM a Falerii Novi nel 1989. Gli scopi di quest'operazione erano quelli di sviluppare una conoscenza dettagliata dell'assemblaggio ceramico dell'insediamento principale dell'agro falisco centrale durante l'epoca romana e di individuare materiali per un programma di ricerche composizionali riguardante ceramiche di produzione regionale. Ci siamo per questo motivo concentrati sullo studio delle ceramiche, esaminando in maniera meno dettagliata le altre classi di materiali (vetri, metalli, monete, marmi ed altre pietre, laterizi, dischi ceramici, intonachi, materiali fusi, materiali ossei).

Gli scavi in questione, realizzati durante il periodo 4 aprile - 18 giugno, 1989, hanno interessato due zone dislocate al est della zona degli scavi condotti dalla Begni nel periodo 1968-1975 (Fig. 4). Lo scopo di questa campagna di scavo era di tracciare i percorsi del decumanus maximus e della strada secondaria parallela a questo al sud in direzione est, cioè verso la zona dovè si presume si trovava il foro della città. Sono stati praticati due saggi principali, il primo, nominato Saggio 1, piazzato lungo la linea del decumanus maximus, e l'altro, nominato Saggio 2/2A, piazzato lungo la linea della strada secondaria. Sono stati realizzati in questa seconda zona anche due saggi minori, nominati Saggio 3 e Saggio 4. I lavori sono stati seguiti dal Sig. G. Albanesi, il quale ci ha gentilmente fornito una copia del apposito giornale di scavo. Sulla base degli appunti su questo documento ed indicazioni scritte sulle etichette disposte al interno delle cassette è emerso che gli scavi sono stati condotti per la maggior parte secondo il metodo del taglio artificiale, non per unità stratigrafiche. Non sorprende, allora, che quasi tutti i venticinque raggruppamenti di trovamenti esaminati si sono rivelati una miscela di materiali databili a varie epoche, e sono assai rari i raggruppamenti che dimostrano il livello di coerenza cronologica/deposizionale desiderato per studi approfonditi. Nonostante questo, ci è rimasto possibile formulare varie conclusioni cronologiche, e, in bilancia, lo studio di questa collezione di materiali ci è stato un esercizio molto utile per lo sviluppo della nostra conoscenza del assemblaggio ceramico del sito durante l'epoche imperiale e medievale.

Per lo studio dei materiali abbiamo impiegato i metodi seguenti: Tutti le ceramiche, pietre, laterizi, dischi ceramici e materiali fusi sono stati lavati e lasciati al sole per asciugare. Fatto questo, tutti i materiali sono stati divisi per classi ed abbiamo calcolato il numero di pezzi in ogni classe senza riguardo per attacchi. Per le ceramiche abbiamo fatto conti separati per orli, fondi, anse, becucci, e pareti. Appendice 2 presenta un catalogo dei materiali per raggruppamenti, classi, e forme. Per le ceramiche abbiamo anche calcolato il numero minimo di vasi sia sulla base di orli sia su quella di tutte le parti del vaso, ma siccome non abbiamo avuto tempo sufficiente per controllare per attacchi tra raggruppamenti diversi (dei quali abbiamo notato parecchi) non presentiamo qui questi dati. Tutti le ceramiche, pietre, laterizi, dischi ceramici, e materiali fusi sono stati messi in sacchi/sacchetti di plastica per immagazzinamento, mentre tutti i vetri, metalli, monete, intonachi, e materiali ossei sono stati messi provvisoriamente in sacchetti di carta. Per la stabilizzazione di quest'ultimi c'è bisogno di un intervento dalla parte di un conservatore. Appendice 3 presenta la schema adoperata per la disposizione dei materiali per cassette. Le diciannove cassette impiegate sono state messe nel deposito che si trova sulla destra ad uno che entra nel cortile esterno/piccolo al Forte Sangallo/Museo dell'Agro Falisco.

L'identificazione delle ceramiche è stata fatta dal sottoscritto senza la possibilità di consultare le pubblicazioni normalmente impiegate per operazioni del genere. Le identificazioni dei materiali di epoca medievale hanno bisogno di un controllo dalla parte di un medioevalista e sono da considerare provvisorie. La maggior parte dei materiali presenti appartengono a due periodi cronologici. Il primo si estende dal primo secolo avanzato al quarto secolo d.C., ed il secondo dal nono al undicesimo/dodicesimo secolo d.C. Ci sono, inoltre, presenze modeste di materiali repubblicani, del primo impero, del quinto-sesto secolo, e dell'epoca moderna.

I raggruppamenti più coerenti dal punto di vista cronologico sono i seguenti:

Saggio 2A, Ambiente A, 1.0-2.0 m., 17-4-89: gruppo del primo secolo d.C. avanzato.

(Saggio 2?), Ambiente A, 2.0-2.2 m., 17-5-89: gruppo del secondo secolo d.C.

Saggio 3, 0.9-1.5 m., 13-4-89: gruppo del secondo secolo d.C.

Saggio 2, 0.0-0.7 m., 15-5-89: gruppo del quarto secolo d.C.

Saggio 2, 0.7-1.5 m., 16-5-89; gruppo del quarto secolo d.C.

(Saggio 2?), Ambiente A, 1.7-2.2 m., 16-5-89: gruppo del quarto secolo d.C.

L'assemblaggio per il periodo che si estende dal primo secolo avanzato al quarto secolo d.C. è dominato da un numero di produzioni di origine locale o regionale (qualificate come "tiberine" in Appendice 2). Tra queste si può enumerare una produzione di ceramica da fuoco ad impasto grossolano con componenti variabili di aplastici vulcanici e quartzosi, una produzione di ceramica da fuoco/utilitaria con un impasto ruvido quarzoso, una produzione di ceramica da mensa in un impasto fino calcareo, spesso vernicata o raramente invetriata, una produzione di ceramica utilitaria ad impasto calcareo con sgrassanti di sabbia vulcanica, ed una produzione di sigillata di bassa qualità. Il sottoscritto ha osservato quest'ultima tra i materiali recuperati negli scavi dell'Accademia Americana sul versante nord-orientale del Palatino, e sospettava sulla base di confronti chimici con campioni di argilla tratta da affioramenti nella media valle del Tevere e dal fatto che questa classe abbondava anche tra i materiali recuperati alla villa romana a Lugnano in Teverina (TR) che si trattava di una produzione originaria della zona Oriculum/Horta. La presenza notevole di questa classe a Falerii Novi comprova l'ipotesi di una provenienza in questa regione, sollevando anche la possibilità che si produceva proprio nell'agro falisco centrale.

Le importazioni attestate durante quest'epoca risultano impressionanti sul piano qualificativo se non su quello quantitativo. Presenti sono tutte le classi di ceramica da mensa e ceramica da fuoco largamente diffuse sulla penisola italiana (sigillata italica, gallica, africana A, C, e D; ceramica a vernice rossa interna, ceramica da fuoco/utilitaria africana). La gamma di anfore attestata dimostra l'importazione e consumo di vino dell'Umbria/Etruria tiberina, della Campania, della Calabria meridionale, della Sicilia nord-orientale, della Gallia meridionale, della Rodi, della Creta, della zona di Efeso, e forse anche della Cilicia, di olio della Tunisia e forse anche dell'Algeria e della Cilicia, e di conserve di pesce della Spagna, del Portogallo, e della

Tunisia. Di interesse sono la presenza molto modesta di ceramica da fuoco africana e l'assenza dell'anfora tipo Dressel 20, la quale serviva per l'esportazione dell'olio betico.

Bisogna notare anche alcuni pezzi di particolare interesse. Più notevoli in questo riguardo sono alcuni frammenti di olle appartenenti alla classe "ceramica da fuoco tiberina" nel raggruppamento Saggio 2A, Ambiente A, 1.0-2.0 m. che si rivelano ipercotti. È molto probabile che questi sono scarti di fornace, e la loro presenza sembra indicare la produzione di questa classe di ceramica dentro le mura di Falerii Novi, forse nelle vicinanze della zona interessata dal Saggio 2A. Questa conclusione è appoggiata dalla presenza in vari raggruppamenti di zollette di materiale fuso di natura argillosa. Anche interessante è il collo di un'anfora rodia nel raggruppamento Saggio 2, 0.7-1.5 m., il quale reca un titulus pictus assai ben conservato. Il testo è di tre righe, con le prime due da traslitterare FL/MIN. La lettura della terza riga risulta problematica. Nel raggruppamento Saggio 1, Sondaggio I, U.S. 4 c'è un'ansa di anfora rodia bollata ICIIËU, il raggruppamento Saggio 2A, Ambiente A, 1.0-2.0 m. comprende un collo di un'anfora Beltràn 1, 2 o 4 con il bollo MDS, con la seconda delle tre lettere scritta in senso retrogrado, e raggruppamento [Saggio 2?], Ambiente A, 2.0-2.2 m. comprende un frammento di parete di una classe di ceramica non-identificata bollato R . H. Per studi dell'architettura e/o la scultura a Falerii Novi potrebbero risultare di un certo interesse alcuni frammenti di cornice e pannello in marmo bianco recuperati in tre raggruppamenti diversi (Saggio 2A, Ambiente A, 1.0-2.0 m.; [Saggio 2?], Ambiente A, 0.7-1.5 m.; Saggio 4, 0.0-0.7 m.).

Come parte del programma di ricerche si è programmato un progetto di analisi composizionale coinvolgendo ceramiche di origine regionale e campioni di argilla prelevate da affioramenti nell'agro falisco centrale. Gli scopi di questo progetto sono quelli di identificare le caratteristiche composizionali dei prodotti ceramici dell'agro falisco centrale e di capire come i vasai attivi in questo territorio selezionavano e preparavano le loro materie prime per realizzare vasi con particolari caratteristiche funzionali e/o estetiche. Alla conclusione delle operazioni di classificazione/quantificazione si sono prelevati campioni (piastrelle misurando 2 per 3 centimetri incirca) da 20 dei vasi facendo parte della collezione. Questi verranno sottoposti ad analisi ToFSIMS (time of flight secondary ion mass spectrometry) e SEM (scanning electron microscopy) durante il periodo settembre, 1997 - Maggio, 1998 alla Materials Research Instrument Facility alla University of Buffalo (U.S.A.). I campioni sono stati esportati agli U.S.A. il 3 di agosto sotto l'autorità di un permesso rilasciato al sottoscritto dal Dot. P. Poleggi sulla base di istruzioni della Dot.ssa A.M. De Lucia. Appendice 4 presenta un elenco di questi campioni per classi.

IV. RICERCHE SULLE MATERIE PRIME NELL'AGRO FALISCO CENTRALE

Il terzo indirizzamento del programma si divide in due parti: la caratterizzazione dei vari tipi di pietra impiegati in costruzioni a Falerii Novi, e la prospezione per fonti di argilla ceramica nell'agro falisco centrale. Lo scopo di queste ricerche era di gettare le basi per studi più dettagliati riguardanti lo sfruttamento delle materie prime nell'agro falisco centrale durante il periodo romano.

A. CARATTERIZZAZIONE DELLE PIETRE DA COSTRUZIONE A FALERII NOVI

Le nostre attività in questo settore si sono limitate ad una breve ispezione delle strutture esposte a Falerii Novi insieme alla Professoressa D. De Rita, insegnante nel Dipartimento di Geologia, Università di Roma III, la quale si è specializzata nello studio dell'impiego per scopi edilizi dei vari tipi di pietra associati al vulcanismo dell'Italia centrale.

È evidente che la stragrande parte della pietra da costruzione impiegata a Falerii Novi in termini di volume e/o peso è rappresentata dal "tufo rosso a scorie nere" (Carta Geologica d'Italia foglio 143 "Bracciano", formazione Èöw). Questa pietra, di origine vicana, costituisce il tetto della sequenza vulcanica per quasi tutto l'agro falisco centrale. È stata depositata in una serie di tre eventi eruttivi, ai quali corrispondono tre letti diversi. Secondo la De Rita, non si può distinguere tra questi tre letti sul piano composizionale, fatto che esclude la possibilità di studi di provenienza per elementi costruttivi. A parte questo, va notato che il tufo rosso a scorie nere rappresenta la roccia naturale per quasi tutto l'altopiano sul quale si trova Falerii Novi, e sembra molto probabile che la maggior parte, se non, difatti, l'intero della quantità di questo tipo di pietra presente sul sito è stata cavata sul posto, rendendo ogni tentativo di classificazione priva di interesse scientifico.

Anche presente a Falerii Novi, pure in quantità limitata, è il cosiddetto "peperino del domo" (Carta Geologica d'Italia foglio 137 "Viterbo", formazione ëqw), un tufo grigiastro di origine cimina. Questa pietra, più dura del tufo rosso a scorie nere, è stata adoperata a Falerii Novi per la realizzazione di elementi portanti, come i cunei nel arco della Porta Jove, alcuni fusti di colonna presenti nell'area degli scavi 1968-1975, ed un rocchio di colonna visibile al bordo di un terreno al nord di questa zona. La presenza del peperino del domo più vicina a Falerii Novi si trova immediatamente al nord-est di Fabrica di Roma, circa 4-5 chilometri al nord-ovest del sito, un fatto che sembra indicare che gli abitanti della città apprezzavano questo tipo di pietra per le sue qualità e si sforzavano per importarla da una discreta distanza.

Mentre i basoli visibili nell'area degli scavi 1968-1975 dimostrano una varietà di tessiture, non si può assumere, sempre secondo la De Rita, che queste corrispondono a colmate laviche diverse o affioramenti particolari. Alla stessa volta, questa studiosa era dell'opinione che un programma di analisi petrografica, se di un certo spessore, potrebbe portare a qualche risultato interessante per quanto riguarda la provenienza dei basoli adoperati per la rete stradale dell'agro falisco centrale, e si è dichiarata interessata nel collaborare in un'eventuale iniziativa del genere.

Per quanto riguarda pietre di origine sedimentaria, si può notare sempre nella zona degli scavi 1968-1975 una quantità modesta di pezzi di travertino di bassa qualità. In ogni probabilità questi derivano dai banchi di travertino che si trovano attorno al Monte Soratte (Carta Geologica d'Italia fogli 143 "Bracciano" formazione t, 144 "Palombara Sabina" formazione qtr), la presenza più vicina a Falerii Novi trovandosi nelle vicinanze di Stazione di Ponzano, circa 8 chilometri al est.

B. PROSPEZIONE PER FONTI DI ARGILLA CERAMICA NELL'AGRO FALISCO CENTRALE

Il programma di prospezione per fonti di argilla nell'agro falisco centrale si è realizzata tramite una programma composto di tre operazioni:

- 1) la consultazione di pubblicazioni riguardanti/persone informate sulle pratiche dell'uso dell'argilla per la produzione ceramica nel territorio in epoca recente.
- 2) la consultazione di carte e pubblicazioni geologiche per identificare possibili affioramenti di argilla nel territorio.
- 3) la visita a zone identificate nel corso delle due prime operazioni per constatare la presenza di affioramenti di argilla adatta alla produzione ceramica, lo studio della situazione geologica degli affioramenti identificati, ed il prelievo da questi di campioni di argilla per analisi composizionale e fisica per confronto con i risultati del programma di analisi composizionale riguardante ceramiche romane di produzione regionale.

Operazione 1:

Visitammo l'officina di laterizi localizzata al fianco del Fosso Treia un chilometro al sud-ovest di Mazzano Romano (l'ex-impresa dei fratelli Pompei), uno delle due officine ceramiche di tipo tradizionale ancor'oggi attiva nell'Etruria meridionale (l'altra essendo quella di F. Ricci at Vetralla), intervistando gli adetti ai lavori sul soggetto delle loro pratiche per l'uso dell'argilla e prelevando campioni dalla cava d'argilla che si trova sul posto.

Visitammo con Sig. A. Pazielli, proprietario di Tenuta Casale (Nepi), il quale gestì sul posto, circa 3 chilometri al sud-ovest di Falerii Novi (Fig. 5A), un'officina di laterizi nel primo dopoguerra, intervistandolo sul soggetto delle sue pratiche per l'uso dell'argilla e prelevando campioni dell'argilla cavata sul posto. Secondo la pubblicazione di Frederiksen e Ward-Perkins questa zona era storicamente quella più importante per la produzione di laterizi nel territorio di Civita Castellana, è si può notare che leggermente al est si riscontra sulle carte della zona il toponimo "La Fornace."

Visitammo il sito di un'officina di laterizi non più attiva sul piano del Tevere in località Prato del Cavaliere (Ponzano Romano), prelevando tre campioni dal cumulo di argilla rimasto sul posto, la quale è stata cavata a località Pescinare, 1.5 chilometri al nord-est (Fig. 5C).

Intervistammo Padre G. Pulcini, prete a Civita Castellana e studioso della storia locale, e Sig. A. Turco, appassionato delle antichità del territorio di Civita Castellano, sul soggetto delle fonti di argilla tradizionalmente sfruttate per la produzione ceramica a Civita Castellana e nei suoi dintorni.

Va aggiunta che il sottoscritto era già in possesso di una conoscenza abbastanza ampia dell'uso dell'argilla ceramica in altre zone dell'agro falisco, avendo nel passato compiuto studi etnografici con vasai tradizionali a Vasanello (Sig. B. Orlandi) ed a Vetralla (Sig. F. Ricci).

Operazione 2:

Consultammo gli appositi fogli della Carta Geologica d'Italia a 100,000 e Lazio (Società Geologica Italiana, Guide Geologiche Regionali 14) per la presenza di formazioni sedimentarie nell'agro falisco centrale e le apposite sezioni della Carta Tecnica Regionale, Regione Lazio a 10,000 e tavolette della Carta d'Italia, I.G.M. a 25,000 per la presenza di cave di argilla, fornaci, e altri toponomi indicativi della presenza di fonti di argilla.

Operazione 3:

Argille marine plioceniche di tessitura fina con un alto contenuto calcareo, adatte alla produzione di ceramica fina da mensa, da dispensa, laterizi, et cetera, si riscontrano sporadicamente nell'Etruria tiberina in fondo alle valli dei elementi di drenaggio più profondamente scavati (e.g. affioramento nella valle del Tevere presso Orte Scalo; affioramento nell'alta valle del Fosso Treia presso Narce). Abbiamo esaminato quanto possibile le parti basali dei burroni del Fosso Maggiore, del Rio Filetto, e del Fosso Treia dall'altezza di Civita Castellana a valle fino alla confluenza del Fosso Treia con il Tevere senza trovare nessuna indicazione di affioramenti di questo tipo.

E probabile che esistono anche affioramenti di quest'argilla appartenenti a blocchi isolati alzati da forze tettoniche (e.g. affioramento alla fornace di laterizi al sud-ovest di Mazzano romano). Sembra possibile che il fonte di argilla impiegata dalla fornace di laterizi a Tenuta Casale al sud-ovest di Falerii Novi sia un esemplare di questo genere. Il fatto che in epoca medievale/moderna un'officina di laterizi è stata posizionata nei più immediati dintorni di questo affioramento e di quello lungo il Treia al sud-ovest di Mazzano Romano suggerisce che storicamente affioramenti di questo tipo sono stati apprezzati per la loro argilla. Non abbiamo identificato nessun'altra situazione geologica o nessun'altra officina ceramica che ci porta ad ipotizzare la presenza di altri affioramenti di questo tipo nel territorio.

Argille lacustri di origine pleistocenica di tessitura piuttosto fina con un contenuto calcareo medio-alto, adatte alla produzione di ceramica fina da mensa, da dispensa, laterizi, et cetera, si sono depositate sporadicamente nell'Etruria tiberina in bacini formati verso l'inizio della fase vulcanica. Le nostre prospezioni lungo le valli del Rio Filetto/Fosso Treia hanno portato all'identificazione di due affioramenti di questo genere nella parte superiore del burrone. Il primo è esposto nel taglio della strada asfaltata Civita Castellana - Castel Sant'Elia a località Millecuori, circa 500 m. al sud di Civita Castellana (Fig. 5B). Sembra appartenere ad un banco di argilla abbastanza spesso (minimamente 2-3 metri) che sia stato esposto anche in tempi antichi. Il secondo è esposto sulla sella che divide l'altopiano di Civita Castellana da quello di Colle Vignale, nel piccolo taglio sulla sinistra ad uno che imbecca il sentiero che porta dalla strada asfaltata giù nella valle del Fosso Maggiore (Fig. 5B). In questo caso l'affioramento è di dimensioni molto modeste, e si può dubitare che sarebbe stato sufficiente per un sfruttamento consistente nell'antichità. Si può ipotizzare altre presenze di questo tipo lungo le valli del Rio Filetto, Fosso Maggiore, e Fosso Treia in zone non fin adesso esaminate, specificamente più a monte nella valle del Treia nelle vicinanze di Monte Codino e Sant'Agata.

Depositi fluviali più o meno argillosi di epoca recente si riscontrano nei fondovalli di alcuni dei elementi di drenaggio più importanti del territorio. Abbiamo identificato un deposito di questo tipo con argilla adatta per la produzione di laterizi sul piano del Tevere presso località Pescinare (Fig. 5C). Mentre ne abbiamo trovato un altro nel fondovalle del Tevere immediatamente a valle della sua confluenza con il Rio Fratta (Fig.

5D), una prova di plasticità rivelò che le caratteristiche di questa argilla non erano idonee per la produzione di ceramiche. Altre presenze di questo tipo si possono ipotizzare nei fondovali del Rio Filetto, Fosso Maggiore, Fosso Treia, Rio Fratta, ed il Tevere.

Mentre si può ipotizzare la presenza nel territorio di depositi argillosi composti di volcaniti rielaborati adatti alla produzione della ceramica da fuoco (simili a quello sfruttato per questo scopo fino a pochi anni fa in località Le Terraie presso Vasanello e quello in uso ancor'oggi a Monte Panese nelle vicinanze di Vetralla), non abbiamo identificato nessun affioramento di questo genere.

Bisogna notare che i depositi di caolino che si trovano lungo il basso corso del Fosso Treia sui quali si svilupparono l'industria sanitaria a Civita Castellana nel corso di questo secolo sono stati scoperti solo nel 1791, e dal momento che la lavorazione di questo tipo di argilla non era possibile con la tecnologia nel possesso dei Romani, questi non potevano entrare nella gamma dei fonti utilizzati in antichità.

Per chiudere questa sezione possiamo fare breve menzione di alcune officine ceramiche di epoca romana e/o medievale identificate nel corso di queste ricerche. Abbiamo già parlato della presenza di probabili scarti di fornace e zollette di argilla fusa fra i materiali recuperati negli scavi del 1989 a Falerii Novi, i quali sembrano dimostrare la produzione di ceramica da fuoco tiberina dentro le mura della città (Fig. 5B). A località Sant'Agata su indicazioni fornite dal Sig. A. Turco abbiamo anche identificato resti di superficie che sembrano indicare la presenza di un'officina ceramica di epoca medievale/moderna che produceva laterizi e grandi contenitori ansati (Fig. 5B). Abbiamo notato resti fittili di epoca romana sulla superficie, e sembra possibile che c'era anche un'officina di questo periodo sul posto. Finalmente, a località Centocelle abbiamo osservato sulla superficie del campo di grano immediatamente al est dei resti della villa romana/podere attuale numerose zollette di argilla fusa che sembrano indicare la presenza di una fornace di epoca romana (Fig. 5C).

Appendice 5 presenta un catalogo dei campioni di argilla prelevati, e Appendice 6 un catalogo delle officine ceramiche identificate, mentre Figura 5 registra le loro posizioni.

V. SOMMARIO

Tra il 14 ed il 31 di luglio un'equipe dell'Accademia Americana ha svolto un programma di ricerche acheologiche nell'agro falisco centrale. Le nostre attività si sono divise in tre indirizzamenti diversi:

1) Ricerche topografiche. Abbiamo studiato i resti di superfie di tredici siti di epoca romana precedentemente identificati nel territorio e abbiamo compiuto ricognizioni sistematiche sopra un territorio di quasi 33 ettari, trovando nove siti romani non precedentemente identificati.

2) Studio di materiali da Falerii Novi. Abbiamo classificato e quantificato 20 cassette di materiali romani e medievali recuperati in scavi compiuti dalla SAEM a Falerii Novi nel 1989 nella zona al est di quello interessato dagli scavi 1968-1975, prelevando venti campioni di vasi ceramici di probabile origine regionale per analisi composizionale alla Università di Buffalo.

3) Studio di materiali primi. Abbiamo fatto una prima analisi dei vari tipi di pietra da costruzione impiegata a Falerii Novi in epoca romana e identificato tramite un programma di prospezione vari fonti di argilla forse impiegati per la produzione della ceramica nell'agro falisco centrale in epoca romana.

J. Theodore Peña

Assistant Professor

Department of Classics

The University at Buffalo, State University of New York, U.S.A.

APPENDICE 1: CATALOGO DEI SITI ESAMINATI NEL TERRITORIO ATTORNO A FALERII NOVI

Abbreviazioni bibliografiche:

C/P: A. Cozza e A. Pasqui, Carta archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'agro falisco. Forma Italiae II,2 (Firenze, 1981).

F/W-P: M. Frederiksen e J. Ward-Perkins, "The ancient road system of the central and northern Ager Faliscus," PBSR 25 (1957) 67-208.

Per le altre abbreviazioni impiegate vedi Appendice 2.

Tutte le referenze cartografiche referiscono alle tavolette della Carta d'Italia.

Siti Precedentemente Identificati

1. Tavoletta 143 I NE UTM 825 854 (F/W-P: p. 106). Macchia di materiali di superficie 50 x 85/100 m. in campo di grano (pulito); tegole, CVN, SI, AN-ANI; 1 s. a.C. - 1 s. d.C. (Fig. 2C)
2. Tavoletta 143 I NE UTM 821 891 (F/W-P: p. 111). Macchia di materiali di superficie 35 x 40 m.; tegole, SA-A, AN-ANI; 1-2 s. d.C. (Fig. 3A)
3. Tavoletta 143 I NE UTM 851 898 (F/W-P: p. 148). Macchia di materiali di superficie 15 x 20 m. in uliveto; SI, SA-A; 1-2 s. a.C. (Fig. 3C)
4. Tavoletta 143 I NE UTM 858 898 (F/W-P: p. 151). Macchia di materiali di superficie 30 x 40 m. in uliveto; CNI; datazione incerta. (Fig. 3C)
5. Tavoletta 137 II SE UTM 870 905 (F/W-P: p. 151). Macchia di materiali di superficie 85 x 150 m. mescolati con materiali moderni in campo di grano (pulito); tegola (?), SI, AS-A, AN-NI, AN- ANI; 1-2 s. d.C. (Fig. 2B)
6. Tavoletta 137 II SE UTM 883 910 (F/W-P: p. 154). Macchia di materiali di superficie 50 x 80 m. in campo di grano (fresato)/strada bianca; tegole, basoli, CVN, SI, AN-NI; 1 s. a.C. - 1 c. d.C. (Fig. 2B; 3D)
7. Tavoletta 143 I NE UTM 877 867 (F/W-P: p. 152). Strutture di terrazzamento/macchia di materiali di superficie in uliveto e campi di grano adiacenti; tegole, basoli, CVN, SI, AN-NI; 1 s. a.C. - 1 s. d.C. (Fig. 2.A)
8. Tavoletta 143 I NE UTM 883 875 (F/W-P: p. 153). Macchia di materiali di superficie 20 x 50 m. in campo di grano (pulito); tegole, CVN, C a pareti sottili, AN-ANI; 1 s a.C. - 2 s. d.C. (Fig. 2.A)

9. Tavoletta 143 I NE UTM 884 898 (F/W-P: p. 154). Macchia di materiali di superficie 10 x 10 m. in campo di grano; tegole, basoli, CNI, CVN?, C a pareti sottili?; epoca repubblicana. (Fig. 2.A)
10. Tavoletta 143 I NE UTM 810 862 (F/W-P: p. 161). Macchia di materiali di superficie 20 x 20 m. in uliveto; tegole, CVN, SI, AN-NI; 1 s. a.C. - 1 s. d.C. (Fig. 2.A)
11. Tavoletta 143 I NE UTM 801 832 (F/W-P: p. 179). Macchia di materiali di superficie 30 x 40 m. in campo di grano; tegole, CFT; 1/2 s. d.C. (Fig. 2C)
12. Tavoletta 137 II SE UTM 887 916 (C/P). Macchia di materiali di superficie 70 x 100 m. in campo di grano; tegole, frr. di tufo, basoli; SA, CIFT, CFA, AN-NI; 1-2 s. d.C. (Fig. 3D)
13. Tavoletta 143 I NE UTM 839 877 (C/P). 2 Macchie di materiali di superficie 20 x 15, 15 x 15 m. in campo arato; tegole, SA (SA-A?) AN-NI (AN-ANI?); epoca imperiale. (Fig. 2.A)

Siti Nuovi

14. Tavoletta 143 I NE UTM 808 886. Macchia di materiali di superficie 150 x 150 m. in campo di grano; tegole, CVN, SI, CFT, C grezza falisca/repubblicana; 1 s. a.C. (o prima?) - 1 s. d.C. (Fig. 3A)
15. Tavoletta 143 I NE UTM 810 885. Macchia di materiali di superficie ca. 40 x 50 m. in campo di grano (fresato)/campo incolto; CIFT (lucerna), CFT, AN-NI; epoca imperiale. (Fig. 3A)
16. Tavoletta 143 I NE UTM 817 885. Macchia di materiali di superficie 50 x 50 m. in campo di grano (fresato); tegole, C grezza falisca/repubblicana; epoca falisca/repubblicana. (Fig. 3A)
17. Tavoletta 143 I NE UTM 817 882. Macchia di materiali di superficie 25 x 40 m. in campo di grano (fresato); CVN, C grezza falisca/repubblicana, SI, AN-ANI; epoca falisca/repubblicana - 2 s. d.C. (Fig. 3A)
18. Tavoletta 143 I NE UTM 822 884. Macchia di materiali di superficie 15 x 20 m. in campo di grano (pulito); CVN, SI, SA (?), CFT, AN-NI; 1 s. a.C. - 2 s. d.C. (Fig. 3A)
19. Tavoletta 143 I NE UTM 889913. Macchia di materiali di superficie 20 x 40 m. in campo di grano (pulito); tegole, mattoni, basalto (basoli?), SI, SA, AN-ANI; 1 - 2 s. d.C. (Fig. 3D)
20. Tavoletta 143 I NE UTM 881 905. Macchia di materiali di superficie 30 x 65 m. in campo di grano; tegole, CFT, AN-NI; 1 - 2 s. d.C. (Fig. 3D)
21. Tavoletta 143 I NE UTM 857 878. Macchia di materiali di superficie 25 x 45 m. in campo di grano (pulito/arato); tegole, fr. di basalto, marmo, SI, SA-A, An-SP; 1 - 2 s. d.C. (Fig. 3B)
22. Tavoletta 143 I NE UTM 866 886. Macchia di materiali di superficie 15 x 40 m. in campo di grano (fresato); mattoni, CVN, ST, AN-NI; 1 s. a.C. - 2 s. d.C. (Fig. 3B)

APPENDICE 2: CATALOGO DEI MATERIALI RICUPERATI A FALERII NOVI NEGLI SCAVI
DELLA SAEM DEL 1989

CLASSI DI MATERIALI

CERAMICA

CNI: ceramica non-identificata

CVN: ceramica a vernice nera

1. forma non-identificata

SI: sigillata italica

1. forma non-identificata

SG: sigillata gallica

1. forma non-identificata

SA-A: sigillata africana A

1. forma non-identificata

2. forma chiusa

SA-C: sigillata africana C

1. forma non-identificata

2. Hayes 50

3. Hayes 58

4. scodella con orlo introverso

SA-D: sigillata africana D

1. Forma non-identificata

2. Hayes 58

3. Hayes 59

4. Hayes 61

5. Hayes 61A

6. Hayes 58/59/61

7. Hayes 80

8. Hayes 91A/B

9. Hayes 50

CUA: ceramica utilitaria africana

1. mortarium

ST: sigillata tiberina

1. Forma non-identificata
2. forma aperta
3. scodella con orlo a listello
4. scodella con orlo dritto
5. Hayes 61
6. Hayes 91C
7. coppa emisferica
8. piatto

CIFT: ceramica ad impasto fino tiberina

1. forma non-identificata
2. forma chiusa
3. brochetta
4. olla con orlo estroverso
5. coppa emisferica
6. unguentario
7. dolium
8. lucerna
9. scodella

CIFTSB: ceramica ad impasto fino tiberina a superficie bianca

1. forma non-identificata
2. forma chiusa

CVIFT: ceramica verniciata ad impasto fino tiberina

1. forma non-identificata
2. forma aperta
3. scodella con orlo a listello
4. bacino con orlo introverso
5. bacino con orlo estroverso
6. bacino con orlo a listello
7. imbuto
8. forma chiusa
9. brochetta
10. brocca
11. boccale
12. boccalino a collarino
13. lucerna

CIIFT: ceramic invetriata ad impasto fino tiberina

1. bacino con orlo a listello
2. olla con orlo estroverso

CISVT: ceramica ad impasto con sgrassanti vulcanici tiberina

1. forma non-identificata
2. bacino/mortarium
3. forma chiusa

CVP: ceramica a vetrina pesante

1. forma non-identificata
2. brocca

CIFTM: ceramica ad impasto fino tiberina medievale

1. forma non-identificata
2. scodella
3. anfora
4. forma chiusa
5. bacino con orlo a listello con dente

CIPTM: ceramica ad impasto porfirritico tiberina medievale

1. forma non-identificata

CFA: ceramica da fuoco africana

1. casseruola con orlo a fascia
2. padella
3. coperchio

CVRI: ceramica a vernice rossa interna

1. padella

CFT: ceramica da fuoco tiberina

1. forma non-identificata
2. casseruola con orlo a listello piccolo
3. casseruola con orlo a listello senza dente
4. casseruola con orlo a listello con dente
5. casseruola con orlo a listello dente e solchi
6. bacino
7. scodella con orlo introverso
8. scodella con orlo modellato
9. scodella con orlo a listello
10. scodella con orlo a fascia
11. scodella forma Hayes 91C/D
12. olla con orlo a listello
13. olla con orlo estroverso
14. bicchiere a pareti sottili
15. boccalino a collarino
16. boccale

17. clibanus/testo
18. coperchio
19. coperchio con orlo ripiegato
20. coperchio con orlo dritto
21. bracciere
22. lucerna
23. anfora
24. scodella con orlo amigdalo

CRT: ceramica ruvida tiberina

1. forma non-identificata
2. bicchiere a pareti sottili
3. olla
4. brochetta
5. brocca

CFTM: ceramica da fuoco tiberina medievale

1. scodella
2. bacino con orlo a listello
3. padella con orlo introverso
4. olla con orlo estroverso
5. lucerna a ciabatta

CFI: ceramica da fuoco invetriata

1. forma non-identificata

DOL: dolio

AN-NI: anfora non-identificata

AN-D1: anfora Dressel 1 (vino)

AN-DR2/4: anfora Dressel 2/4 (vino)

AN-SP: anfora di Spello (Umbria-zona tiberina; vino)

AN-MR1: anfora Middle Roman 1 (Sicilia nord-orientale; vino)

AN-K52: anfora Keay 52 (Calabria; vino)

AN-Ga: anfora gallica (Gallia meridionale; vino)

AN-INI: anfora ispanica non-identificata (Spagna; garum)

AN-B1/2/4: anfora Beltran 2/4 (Spagna; garum)

AN-B4: anfora Beltran 4A o 4B (Spagna; garum)

AN-B4A: anfora Beltran 4A (Spagna; garum)

AN-B4B: anfora Beltran 4B (Spagna; garum)

AN-Lu: anfora Lusitana (Portogallo; garum)

AN-A50: anfora Almagro 50 (Portogallo; garum)

AN-A51C: anfora Almagro 51C (Portogallo; garum)

AN-Pu: anfora punica (Tunisia? olio o garum)

AN-K1: anfora Keay 1 (Mauretania; olio, vino o garum)
AN-K1M: anfora Keay 1 miniaturistica
AN-AG: anfora africana grande (Tunisia; olio o garum)
AN-K25: anfora Keay 25 (Tunisia; olio)
AN-K62: anfora Keay 62 (Tunisia; olio o garum)
AN-ANI: anfora africana non-identificata (Tunisia olio o garum)
AN-Ro: anfora rodia (Rodi; vino)
AN-Cr: anfora cretese (Creta; vino)
AN-LR1: anfora Late Roman 1 (regione di Antioco; vino o olio?)
AN-LR3: anfora Late Roman 3 (regione di Efeso; vino)

ALTRI MATERIALI

VE: vetro

1. vaso
2. oggetto piatto
3. pezzo da gioco

ME: metallo

1. ferro
2. piombo
3. bronzo

MN: moneta

PI: pietra

1. non-identificata
2. marmo bianco
3. pavonazzetto
4. breccia verde
5. rosso antico
6. basalto
7. calcare
8. arenaria

IN: intonaco

1. con superficie piatta
2. con superficie piatta e dipinto
3. senza superficie piatta

DC: disco ceramico

LA: laterizi

1. coppo
2. tegola
3. mattone
4. tegola/mattone
5. tegola a cassetta da fumaiolo (box flue tile)
6. mattoncino

CP: coccio pesto

MF: materiale fuso

1. sostanza non-identificato
2. sostanza metallica
3. sostanza argillacea

MO: materiale osseo

1. osso
2. dente
3. corno
4. conchiglia

ABBREVIAZIONI:

A: ansa

B: beccucio

F: fondo

O: orlo

P: parete

dec.: decorazione

fr.: frammento

imp.: impasto

?: identificazione incerta

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
SA-A	1					1	
CIFT	1		1				medievale?
DOL	1	1					piccolo
CVP	1					1	
	2		1				
CFT	1					1	
	4	1					
	13	1					medievale?
CFTM	1	1					dec. a pettina
AN-NI				1		9	
AN-DR1				?1			
AN-ANI		1	1				
AN-RO						1	
PI	2					3	2 fr. crusta
LA	4					2	
MO	2					1	

TAVOLA 1: SAGGIO 1, 0.0-0.5 M.; 4-4-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CVN	1					1	
CIFT	1			1		1	
CFT	1					3	
AN-NI						9	
AN-GA		?1					
AN-ANI		?1		?1		17	
PI	2					1	
	6					1	
MO	1					1	

TAVOLA 2: SAGGIO I US 1, SONDAGGIO 1; 18-5-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CIFT	1					5	
AN-NI						1	imp. augitico
AN-ANI						1	

TAVOLA 3: SAGGIO I US 2, SONDAGGIO 1; 18-5-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CVN	1	1	1			1	
SI						1	
SA-D	1	1					
ST	1		1				
	5	1					
	7	1					
CIFT	1					7	
	3	1					trilobato
CVIFT	1		2				
	8			1		4	
CISVT	1	1				3	
	2	1					
CIFTM						?1	dec. a pettina
CUA	1					1	
CVRI	1		?2				
CFT	1	10				69	
	2						informazione persa
	4	12					
	6	4					
	7	1					
	13	4					
	17			3		1	
	21		2			1	
CRT	2	1					
AN-NI		1	1	3		42	
AN-K52			1			1	
AN-AG		1					
AN-ANI			1	1		8	
AN-GA		1					

AN-RO				1			bollo: ÌÇİİÈÙ
VE	1					1	
	2					1	
PI	2					1	fr. pannello
	4					5	fr. crusta
	6					2	
	8					1	
IN	1					6	
MO	3					1	segato

TAVOLA 4: SONDAGGIO 1, SAGGIO I, US 4; 18-5-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CIFT	1					1	
CVIFT	6					1	
CIFTM	3			1			
CVP	1					1	
CFT	1					7	
	17			1			
CFTM		1					
AN-NI		1				11	
AN-SP						1	
AN-K52						?1	
AN-MR1						?3	
AN-A50				1			
AN-B4				1			
AN-ANI		?1				4	
VE	2					1	
LA	1					1	
	2					1	
MO	1					1	

TAVOLA 5: SAGGIO 2, 0.0-0.6 M.; 6-4-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CNI	1	1					
CVN	1					2	
SA-D	7	1					
CIFT	1					2	
CVP	2	1					
CIFTM	1					13	
	4		1				
	5	1					dec. incisa
CIFTSB	1					3	
CVRI	1	1					
CFT	1		1	1		34	
	4	1					
	7	2					
	9	1					
	10	1					
	13	2					
	20	2					
	21					1	
AN-NI						13	
AN-SP				1			imp. grezzo
AN-K52						2	
AN-ANI						1	
AN-LR1						?1	
VE	1					1	
ME	1					1	chiodo
IN	1					1	
LA	4					1	
	6					1	
MF	2					1	

	3					1	
MO	1					4	
	2					3	
	4					1	

TAVOLA 6: SAGGIO 2, 0.6-1.1 M.; 10-4-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CVN	1		1				
SA-D	2	1					
	6					1	
	9	1					piccolo
CIFT	8					1	imp. micaceo
CVIFT	1			1		3	
CIFTSB	1					1	
CIFTM	1					2	
	3			1		2	
CFT	1	1		1		20	
	9	2					
	16				1		
	18	1	1				
CRT	1					1	
	2	2					
CFTM	4	1					
AN-NI		2				14	
AN-SP			?1				
AN-K52						?1	
AN-ANI						9	
AN-LR3						?1	
VE	1	1				3	
MN						1	AE, romana
ME	1					1	fr. lama
IN	1					1	
PI	?3					1	
LA	1					1	
	5					1	
	6					1	

MF	2					1	
	3					2	

TAVOLA 7: SAGGIO 2, 1.1-1.5 M.; 11-4-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CVN	1					2	
SA-A	1					1	
SA-C	1	1				2	
SA-D	1		4				Hayes 59?
ST	2		1			1	
	3	2				2	
CIFT	1					10	
	2		1				
	8	1					?lucerna a pigna
CVIFT	3	2					
	6	1					
	8					2	
CIFTSB	1		1			1	
CIFTM	1					2	
CAIPM	1		2				
CFT	1		5			72	
	2	4					
	2-5	1					
	4	8					
	6	2					
	13	4		2			
	15	1					
	17	1					
AN-NI		2	4			19	
VE	1		1			1	
ME	1					3	2 chiodi, 1 sgorbia
	?1+3					1	fr. AE+FE?
PI	7					1	

LA	1					1	
	2					2	
	5					1	
MO	1					6	
	2					2	

TAVOLA 8: SAGGIO 2, 1.5-1.7 M.; 12-4-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CVN	1	1					
SI	1	2				2	
SA-A			1			1	
SA-D	8	1					
CVIFT	13					2	
CVP	1			1			
CIFTM	1					5	
	3			1			
CIFTSB	1			1			
CFT	1	1				7	
	3	1					
	4	2					
	6	1					
	9	2					
	13	1					
CFTM	1	1					
	4	1					
AN-NI				1		7	
AN-D2/4				1			
AN-SP				1			
AN-K52						23	
AN-INI				1		7	
AN-LR3						1	
VE	1		2			2	
	3					1	
ME	1					3	chiodi
MN						2	AE
PI	1					1	lozenga pietra scura
IN	2					2	

LA	1					1	
----	---	--	--	--	--	---	--

TAVOLA 9: SAGGIO 2, STRATO ARCHEOLOGICO, VERSO 3 M.: 12-4-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CNI	1		1				
CVN	1					1	
SI	1					3	
SA-A	1	2	2			4	
SA-C	1					2	
	2	1	1				
AS-D	1		2			7	2 bolli a palmetta
	2	3					
	3	3				1	
	5	1					
	6		1				
ST	1		1			4	
	3	3					
	5	4					
	6	1					
CVIFT	2					2	
	8		1	2		12	
	13		1			1	
CISVT	2	1				1	
	3		1				
CFT	1	1	6			119	
	2	3					
	4	25					
	5	6					
	6	4					
	7	2					
	9	1					
	12	1					
	12-13			1			

	13	8					
	16	2					
	17			1			
	19	5					
	22		1				
	23			1		1	
CRT	4	3					
CFA	3	1	1			1	
CVRI	1					?1	
AN-NI				3		46	
AN-A51C		?1					
AN-K25		2					
AN-ANI						14	
AN-LR3						2	
VE	1	2	2			10	
	2					1	
ME	3					1	
MN	1						AE
PI	2					3	3 fr. crusta
	5					?1	
LA	6					1	
MO	1					13	
	2					2	

TAVOLA 10: SAGGIO 2, 0.0-0.7 M.; 15-5-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CNI	1					22	
CVN	1		1				
SA-C	2	1	1				
SA-D	1					1	
	3	1	1				
ST	3	1					
	5	4	3				
	7	2					
CIFT	1		1			3	
CVIFT	7	2				5	
	9-11	1		1		3	
CISVT	2	2					
CFT	4	18					
	6	11					
	13	8				22	
	16					22	
	17			1			
	18	2	1				
	22					1	
AN-NI			1	2		7	
AN-K52						8	
AN-B1/2/4				2		3	
AN-A50						21	
AN-A51C		1				1	
AN-K25		1					
AN-K1		1					
AN-K1M				1			
AN-ANI						6	
AN-RO		1					titulus pictus FL/MIN/..

VE			1			9	
ME	1					1	chiodo
PI	3					1	crusta
IN	3					2	
DC						1	AN-ANI
LA	1					2	
	2					1	
	3					1	

TAVOLA 11: SAGGIO 2 0.7-1.5 M.; 16-5-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CVN	1	1				1	
CIFT	1					8	
	2		2	3			
	4	1					
	5	1					
CIFTSB	2					1	
CFT	1		7			15	pezzi ipercotti
	3	4				1	pezzi ipercotti
	13	2					
	18		2				
	20	1					
AN-NI			3	1		44	
AN-SP		4		1			
AN-GA				1			
AN-B1/2/4		7		2		1	collo con bollo MDS (D retrogrado)
AN-PU		?1		?1			
AN-ANI						?3	
AN-LR3		2				1	
VE	1		1			1	
ME	1					7	5 chiodi, 1 anello, 1 lama?
IN	2					5	
DC						1	AN-ANI
PI	2					1	fr. cornice
LA	1					2	
	4					1	
	6					13	
MF	3					1	

TAVOLA 12: SAGGIO 2A, AMBIENTE A, 1.0-2.0 M.; 17-4-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
ST	1					1	
CFA	1					2	
CFT	1		3			4	
	4	1					
	6	1					
AN-NI						2	
AN-INI						1	
AN-ANI						2	
VE	1	1				1	
PI	2					1	
DC						1	SA-A o SA-D
LA	1					3	
	2					3	
	4					3	
CP						9	
MO	1					31	

TAVOLA 13: SAGGIO 2, FRA MURO AMBIENTE A E LA STRADA, 1.0-1.3; 17-4-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CIFT	2			1			
CISVT	1					?1	
CVP	2				1		
CVRI	1	1					
CFT	1		2			4	
	3	2					
	10	1					
	12	1					
AN-NI						4	
AN-SP				1		1	
AN-ANI				1		2	
LA	4					1	
CP						5	
MO	2					1	

TAVOLA 14: SAGGIO 2A, AMBIENTE A/2, LATO NORD; 18-4-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
SA-D	8	1					
CIFT	1					2	
	4	1					
	5	1					
CVRI	1	1					
CFT	1		3	1		10	
CRT	1	1					
AN-NI						16	
AN-SP		1		1			
AN-B1/2/4		2				1	
AN-ANI						1	
AN-LR3						1	
ME	1					1	chiodo
PI	2					1	lastra esagonale
IN	1					1	rosso con linea chiara
CP						2+	numerose sbricciole
MO						1	mascello con denti

TAVOLA 15: SAGGIO 2, SOPRA IL PIANO DELLA STRADA, 1.5 M.+; 18-4-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CIFT	1			1		21	
CFT	1			1		4	
AN-NI						23	
AN-ANI						21	
PI	3					1	fr. cornice
IN						3	gesso?
LA	1-2					1	
	6					1	
MO	1					1	

TAVOLA 16: [SAGGIO 2?], AMBIENTE A, 0.7-1.5 M.; 16-5-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CNI	1	1				16	
CVN	1	1	1				
SI	1					2	
SA-A	1	4	1			1	
SA-C	1		3			3	
	2	3					
	3	1					
	4	1					
SA-D	3	1					
ST	1		1			4	
	3	5					
	4	1					
	8		1				
CIFT	1					1	
	8		1		1		imp. micaceo
CVIFT	1					1	
	5	1					
	8		1	2		6	
	9	1					
	11	1					
	12	1					
CIIFT	1					1	
CISVT	3		1	1		1	
CFA	2					1	
	3		1				
CFT	1		2	1		104	
	3	2					
	4	27	8				
	6	4					

	7	2					
	13	3	2	2			
	14	2	1			1	
	17			5			
	19	7					
	20	2					
CRT	2					1	
	3		1				
AN-NI				1		25	
AN-K52				1		2	
AN-A51C				?1			
AN-ANI				1		25	
AN-LR1						2	
VE	1	5	6			12	
ME	2					1	fr. lastra
	3					1	fr. lama?
PI	2					1	fr. crusta
	3					2	fr. crustae
	6					1	scheggia
DC						1	AN-NI

TAVOLA 17: [SAGGIO 2?], AMBIENTE A, 1.7-2.2 M.; 16-5-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CNI						1	bollo R . H [...]
SG	1	1					
SA-A	1	1				1	
CIFT	1		1	1		1	
CVIFT	2		1				
	9	1					
CFT	1			1		5	
	3	1					
	8	1					
	12	1					
	19	2					
AN-NI		1	1	1		10	
AN-SP		1		1			
AN-B4A		1		4			
AN-B4B		3				6	
AN-ANI			1			1	
AN-RO		1	2			4	
VE	1					1	
ME	1					1	chiodo
PI	2					2	
	3					?1	parallelepipedo
IN	2					1	rosso
LA	1					1	
	6					10	
MF	3					?1	

TAVOLA 18: [SAGGIO 2?], AMBIENTE A, 2.0-2.2 M.; 17-5-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
SA-D	8	1					
CIFT	1			1		3	
CVIFT	8				1		
	9					1	
CFA	1	1					
CFT	1					18	
	12	1					
	12-13		1				
	24	1					residua?
CRT	1					2	
AN-NI						31	
AN-D2/4		1					
AN-SP			1	1			
AN-K52						?3	
AN-MR1				?2		?1	
AN-INI						3	
AN-B4B		1					
AN-LU						?1	
AN-ANI						9	
AN-CR		1					
AN-LR3						1	
ME	1					2	chiodi
PI	2					1	fr. crusta
IN	1					1	
	2					1	rosso
LA	6					3	
MF	2					?1	

TAVOLA 19: SAGGIO 2, AMPLIAMENTO NORD E AMPLIAMENTO OVEST, 0-1 M. INCIRCA

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
SA-A	1	1					
CIFT	2		1				officina di Prima Porta?
CVIFT	8					1	
	13				1		
CISVT	3	1					
CVRI	1	1					
CFT	1					3	
	6	1					
	9	1					
	?15		1				olla piccola?
AN-SP			1	1		5	
AN-GA			?1			?1	
AN-INI						1	
AN-RO						2	
PI	2					2	
IN	2					1	rosso
LA	4					4	
	6					1	

TAVOLA 20: SAGGIO 3, 0.9-1.5 M., 13-4-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CNI	1	1	1	1			
SA-C	1					1	
CVIFT	5	1					
CVP	2	1					
CIFTM	1					1	
	3	1					
CFT	4	1					
	12-13		1				
CFI	1					1	
AN-NI				1			tarda?
AN-B4						?1	
AN-K62		1					
AN-ANI						1	
ME	2					1	grappa
PI	2					5	3 fr. panneggio, 1 fr. cornice
LA	3					1	

TAVOLA 21: SAGGIO 4, 0.0-0.7 M., 9-5-97

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
SI	1					1	
SA-A	1					1	
ST	8		1				
CIFTM	1					4	
	3			?1			
CIFTSB	1					?1	
CFT	1		2			4	residui?
	19	1					
CFTM	1	?1					
	3	1					
AN-NI						2	
AN-D2/4			?1				
VE	1	1				1	
ME	2					4	2 grappe, 1 chiodo, 1 lastra
PI	2					6	1 fr. scolpito
DC						1	1 AN-ANI 1 LA
LA	4					9	
	5					1	
	6					1	
MO	1					1	
	2					3	

TAVOLA 22: SAGGIO 4, 0.0-0.7 M., 10-5-97

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CNI			1				
CIFT	1					2	
CFT	1					3	
	18		1				
CFTM	4	1					
AN-NI						1	
AN-ANI			1				Keay 26/spatheion?
ME	1					2	
PI	2					2	1 fr. crusta, 1 zoccolo rettangolare
LA	2					1	

TAVOLA 23: [SAGGIO I US 1, SONDAGGIO 1?]; 18-5-89

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CIFT	1		1			2	
	6		1				
AN-NI		1				10	
AN-ANI						1	
LA	6					1	

TAVOLA 24: [18-5-89, SAGGIO I US 1, SONDAGGIO 1; 18-5-89?]

CLASSE	FORMA	O	F	A	B	P	NOTE
CNI				1			
ST	1		1				
CVIFT	8		1			1	
CIFTM	2	1					
	3			1			
	4	1					
CVP	2				1		
CFT	1					4	
	4	2					
	12-13	1					medievale?
	18	1					
	23			?1			medievale?
CFTM	5					1	
AN-D2/4				1			
AN-ANI						1	
VE	1	2	3			20	
ME	1					5	3 fr. chiodi
	2					3	
PI	2					1	fr. crusta
IN	2					1	rosso
	3					4	gesso?
LA	2					1	
MO	1					2	

TAVOLA 25: SAGGIO 2, AMBIENTE B, 0.7-1.0 M.; 18-4-89

O SAGGIO 3, 1.0-1.4 M., 20-4-89

APPENDICE 3: IMMAGAZZINAMENTO DEI MATERIALI RICUPERATI A FALERII NOVI NEGLI NEGLI SCAVI DELLA SAEM DEL 1989

Disposizione dei materiali per cassette nel magazzino della SAEM al Museo dell'Agro Falisco, Civita Castellana:

1. GIALLA: METALLO (COMPRESO MONETE); VETRO; MATERIALE FUSO

2. GIALLA: MATERIALE OSSEO

3. GIALLA: INTONACO/GESSO

4. VERDE: PIETRA

5. VERDE: LATERIZI 1

6. VERDE: LATERIZI 2

7. GIALLA: CERAMICA 1, SAGGIO 1,1

- Saggio 1, 0.0-0.5 m., 4-4-89

- Saggio I US 1, Sondaggio 1, 18-5-89

- Saggio I US 2, Sondaggio 1, 18-5-89

- 18-5-89 [Saggio I, Sondaggio 1?]

- [18-5-89, Saggio I, Sondaggio 1?]

8. VERDE: CERAMICA 2; SAGGIO 1,2

- Saggio I US 4, Sondaggio 1, 18-5-89

9. GIALLA; CERAMICA 3; SAGGIO 2,1

- Saggio 2, 0.0-0.6 m., 6-4-89

- Saggio 2, 0.6-1.1 m., 10-4-89

- Saggio 2, 1.1-1.5 m., 11-4-89

10. GIALLA; CERAMICA 4; SAGGIO 2,2

- Saggio 2, 1.5-1.7 m., 12-4-89

- Saggio 2, strato archeologico verso 3 m., 12-4-89

11. GIALLA; CERAMICA 5; SAGGIO 2,3

- Saggio 2, ampliamento Nord, ampliamento Ovest, 0-1 m?, 14-4-89
- Saggio 2, 0.7-1.5 m., 16-5-89
- Saggio 2, sopra il piano della strada, 1.5+, 18-4-89

12. VERDE; CERAMICA 6; SAGGIO 2,4

- Saggio 2, 0.0-0.7 m., 15-5-89

13. VERDE; CERAMICA 7; SAGGIO 2,5

- Saggio 2, Ambiente A, 0.7-1.5 m., 16-5-89

14. VERDE; CERAMICA 8; SAGGIO 2,6

- Saggio 2, Ambiente A, 0.7-1.5 m., 16-5-89

15. GIALLA; CERAMICA 9; SAGGIO 2A,1

- Saggio 2A, fra muro del Amb. A e la strada, 1.0-1.3 m., 17-4-89
- Saggio 2A, Ambiente A/2, Lato Nord, 18-4-89

16. VERDE; CERAMICA 10; SAGGIO 2A,2

- Saggio 2A, Ambiente A, 1.0-2.0 m., 17-4-89

17. VERDE; CERAMICA 11; SAGGIO 2A,3

- (Saggio 2A?) Ambiente A, 1.7-2.2 m., 16-5-89

18. VERDE; CERAMICA 12; SAGGIO 2A,4

- (Saggio 2A?), Ambiente A, 2.0-2.2 m., 17-5-89

19. GIALLA; CERAMICA 13; SAGGI 3 E 4

- Saggio 3, 0.9-1.5 m., 13-4-89
- EITHER Saggio 2 0.0-1.0 m Ambiente B, 18-4-89
OR Saggio 3 1.0-1.4 m., 20-4-89
- Saggio 4, 0.0-0.7 m., 9-5-89
- Saggio 4, 0.0-0.7 m., 10-5-89

Ci sono inoltre nello magazzino due cassette rosse senza indicazione di provenienza che sembrano appartenere alla collezione dei materiali recuperati negli scavi del 1989, tre cassette gialle di materiali repubblicani senza indicazione di provenienza che non dovrebbero appartenere a questa collezione, ed una cassetta rossa di materiali recuperati in altri scavi.

APPENDICE 4: ELENCO DELLE PIASTRELLE CERAMICHE PRELEVATE PER ANALISI CHIMICA/MINERALOGICA ALLA UNIVERSITÀ DI BUFFALO

Ceramica da fuoco tiberina

1. Saggio 2A, Ambiente A, 1.0-2.0 m., 17-4-89; casseruola con orlo a listello (possibile pezzo ipercotto)
2. " ; "
3. " ; casseruola con orlo a listello con dente
4. " ; coperchio con orlo dritto
5. Saggio 2, 0.0-0.7, 15-5-89; bacino con orlo a listello
6. " ; "
7. " ; "
8. " ; casseruola con orlo a listello con dente e solchi

Ceramica ruvida tiberina

9. Saggio 2, 0.0-0.7, 15-5-89; olla con orlo estroverso
10. " ; olletta con orlo verticale
11. Saggio 2, Ambiente A, 1.7-2.2 m., 16-5-89; olletta con orlo verticale
12. " ; olletta o boccalino con orlo leggermente estroverso

Sigillata tiberina

13. Saggio 2, 0.0-0.7, 15-5-89; scodella con orlo a listello
14. piatto simile a Hayes 61A
15. piatto simile a Hayes 61A
16. piatto simile a Hayes 91

Ceramica ad impasto fino tiberina

17. (verniciato) imbuto campanaformo
18. Saggio 2 0.7-1.5 m., 16-5-89; olletta con orlo estroverso

Ceramica ad impasto con sgrassanti vulcanici tiberina

19. Saggio 3; 0.9-1.5; 13-4-89; olla con orlo estroverso
20. Sondaggio 1, Saggio I US 4; mortarium

APPENDICE 5: CATALOGO DEI AFFIORAMENTI DI ARGILLA CAMPIONATI

1. UTM 781 851. Argilla marina; affioramento (blocco alzato?) esposto sul versante destra della valle del Rio Maggiore, località Tenuta Casale. (Fig. 5A)
2. UTM 871 847. Argilla lacustre; affioramento esposto nel taglio della strada asfaltata Civita Castellana - Castel Sant'Elia sul versante destra del Rio Filetto, località Millecuori. (Fig. 5B)
3. UTM 875 856. Argilla lacustre; affioramento esposto nel taglio del sentiero che porta dalla strada asfaltata giù nella valle del Fosso Maggiore, sella tra Civita Castellana e Colle Vignale. (Fig. 5B)
4. UTM 984 844. Argilla fluviale; banco depositato sul piano del Tevere, località Pescinare. Preso dal cumulo presso l'officina di laterizi abbandonata a località Prato del Cavaliere. (Fig. 5C)
5. UTM 901 928. Argilla fluviale; banco depositato sul piano del Tevere immediatamente a valle della confluenza con il Rio Fratta. (Fig. 5D)

APPENDICE 6: CATALOGO DELLE OFFICINE CERAMICHE DI EPOCA ROMANA/MEDIEVALE IDENTIFICATE

A. UTM 824 867. Probabili scarti di fornace di ceramica da fuoco tiberina e zollette di argilla fusa recuperati a Falerii Novi negli scavi della SAEM del 1989. (Fig. 5B)

B. UTM 877 832. Resti di superficie indicativi di un'officina di laterizi e contenitori ansati probabilmente di epoca medioevale a località Sant'Agata. (Fig. 5B)

C. UTM 920 845. Zollette di argilla fusa presso la villa romana di Centocelle. (Fig. 5C)

ELENCO DI FIGURE

1. Transetto territoriale proposto per ricerche topografiche. Basata su M.A. De Lucia Brolli, L'Agro Falisco (Quasar, 1991) fig. 2.
2. (2A, 2B, 2C) Siti precedentemente identificati ritrovati (escluso Numero 2, 3, 4, e 12). Basata sulla Carta d'Italia.
3. (3A, 3B, 3C, 3D, 3E, 3F) Zone esaminate nel programma di ricognizione sistematica e siti nuovi/precedentemente identificati ritrovati all'interno di questi settori. Basata sulla Carta Tecnica Regionale, Regione Lazio.
4. Dislocazione degli saggi realizzati nella campagna di scavo a Falerii Novi della SAEM del 1989. Tratto dal relativo giornale di scavo.
5. (5A, 5B, 5C, 5D) Affioramenti di argilla campionati e fornaci di epoca romana/medievale segnalate nel corso della campagna di ricerche. Basata sulla Carta D'Italia.

[FIGURES MISSING]